

Da: “Nuove Terrecotte di Benedetto da Maiano”

di Francesco Caglioti

in *Prospettiva* n. 126/127, anno 2007, Centro DI, Firenze, nota n. 61, pgg. 43-44.



Una terracotta maianesca fin qui mai avvertita come tale è la curiosa statua della ‘Vergine immacolata’ nella Collegiata di Sant’Andrea ad Empoli (fig. 45). Dico “curiosa” perché non conosco un’opera che rechi più di questa lo stigma di Benedetto nello stesso momento in cui la qualità rimane tuttavia così modesta (i raffronti migliori di stile, a un livello ben superiore, sono coi due marmi femminili di Terranova in Calabria: la ‘Vergine’ e la ‘Santa Caterina d’Alessandria’; ma anche col ‘San Giovanni Evangelista’ preparatorio per l’altare di Napoli, figg. 10-11). L’opera, d’un solo pezzo e senza vuoti tergali, è alta tra i 92 e i 92,5 cm. La sua presenza presso Sant’Andrea è documentata sin dal gennaio 1524 dello stile fiorentino (dunque 1525), ma la letteratura empolesse sa bene che essa proviene dalla Compagnia della Concezione fondata a metà Quattrocento presso la chiesa di Santa Maria a Ripa (dal 1483 dei francescani osservanti), e abbandonata nel 1525 perché minacciava rovina. I confratelli e i loro beni mobili furono ospitati dalla Compagnia di San Lorenzo presso Sant’Andrea, e nella nuova sede la statua fu custodita sino al 1647 sull’altare (ma nascosta dietro una pala dipinta), poi per sessant’anni entro un tabernacolo sopra l’ingresso, finché non si decise di onorarla al massimo grado introducendola nella Collegiata e dedicandole la Cappella della Concezione tuttora allestita nel braccio sinistro del transetto (1717). Ancora un secolo fa, al tempo delle prime citazioni della statua nella bibliografia storico-artistica di respiro non locale (Odoardo Giglioli, Cornelius von Fabriczy), la figura rimaneva continuamente velata, scoprendosi solo l’8 dicembre di ogni anno. Se Fabriczy pensava ad una cosa

anonima della fine del Quattrocento, le voci più recenti si sono espresse a favore dei primi del Cinquecento e della bottega dei Buglioni: ma a me pare che si possa tranquillamente retrocedere verso la bottega maianesca prim’ancora della morte del suo titolare (1490 circa). Sicuramente non giovano alla qualità le ridipinture cui la figura è stata sottoposta nei secoli. Una lunga ispezione da vicino mi ha però convinto che esse non bastano a giustificare da sole la debolezza complessiva del manufatto: a meno che una futura indagine tecnica non verifichi che fra il Cinque e l’Ottocento la terracotta, prima di essere ridipinta, fu anche rilavorata per via di levare, abbassando soprattutto il rilievo del panneggio che copre le gambe.

Bibliografia essenziale:

Odoardo H. Giglioli, *Empoli artistica*, Francesco Lumachi Editore, Firenze 1906, pp. 179-180 (senza ill.), col rinvio a un documento d’archivio relativo alle vicissitudini cinquecentesche della statua;

C. von Fabriczy, *Kritisches Verzeichnis toskanischer Holzund Tonstatuen bis zum Beginn des Cinquecento*, nel ‘Jahrbuch der königlich preuszischen Kunstsammlungen’, XXX, 1909, *Beiheft*, pp. 1-88 (pp. 29 n. 11.82,44 fig. 10, come “florentinisch”, “vom Ausgang des Quattrocento”, “modem schlecht bemalt”; la fotografia mostra una corona sette-ottocentesca in testa alla Vergine e, ai suoi piedi, un serpente e un crescente di luna sempre posticci, oggi sostituiti da una base metallica con serpente meno vistosa, ma di gusto ben peggiore);

Lucia Pagni, Walfredo Siemoni, *La chiesa e il convento di S. Maria a Ripa. Storia, architettura e patrimonio*, Edizioni del Cerro, Tirreni a (Pisa) 1988, pp. 44-45 e note 14-16 (senza ill.), da consultare in particolare per la Compagnia della Concezione (con ulteriori referenze archivistiche);

W. Siemoni, *Appunti su Ottavio Vannini: l'attività empolese*, in 'Antichità viva', XXIX, 1990, 4, pp. 5-11, utile per le vicende secentesche della statua, condizionate dal fatto che Ottavio Vannini realizzò una nuova pala dipinta per la Compagnia di San Lorenzo senza praticarvi quel vano centrale che i committenti gli avevano richiesto per l'allogazione della vecchia terracotta (pp. 8 e note 16-17 [p. 11], 9 fig. 8).

Bibliografia ulteriore:

Annamaria Giusti, *Empoli. Museo della Collegiata. Chiese di Sant'Andrea e S. Stefano*, Calderini, Bologna 1988, pp. 66 fig. 211, 67 n. 211, come "Ambito dei Buglioni? Secolo XVI, inizi" (e con la misura di "cm 100 ca.");

Rosanna Caterina Proto Pisani, *Empoli. Itinerari del Museo, della Collegiata e della chiesa di Santo Stefano*, Becocci-Scala, Firenze 1990, p. 48 (senza ill.), che dipende dalla Giusti (così come R. Caterina Proto Pisani, in *Empoli, il Valdarno inferiore e la Valdelsa fiorentina. La storia, l'architettura, l'arte delle città e del territorio. Itinerari nel patrimonio storico-religioso*, a cura di R. Caterina Proto Pisani, Mondadori -Regione Toscana, Milano-Calenzano 2000, pp. 61, 62-63, con ill.);

Empoli. Una città e il suo territorio. Le strade, i palazzi, le chiese, i musei, le ville, il paesaggio, a cura di W. Siemoni e Marco Frati, Editori dell'Acero, Empoli 1997, pp. 27 e 28 (con ill. della Cappella della Concezione).